Anno XLVI - N. 328

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-50

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 25 novembre 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditte
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Giornata di tregua tra gli eserciti davanti Costantinopoli

L'avanzata dei bulgari sospesa per timore dell'epidemia

L'AUSTRIA-UNGHERIA NON MOBILITA, MA AUMENTA GLI EFFETTIVI

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Sulla linea di Ciatalgia

Adrianopoli cadrà per fame

SOFIA, 24. — *Stamane alle 5 due battaglioni turchi hanno iniziato l'attacco contro una parte delle posizioni bulgare sulla linea di Ciatalgia. Essi sono stati respinti con perdite.*

Su gli altri punti della linea di Ciatalgia non si è impegnato alcun combattimento.

Durante tutta la notte ed oggi i turchi hanno bombardato con le grosse artiglierie le trincee bulgare dinanzi Adrianopoli, ma senza alcun risultato. I bulgari hanno bombardato la città durante la notte. I soldati turchi che disertano la fortezza di Adrianopoli dicono che la situazione della guarnigione è disperata. I viveri sono pressochè terminati e i soldati non ricevono che un tozzo di pane ogni tre giorni. La città è piena di gente e le moschee gli ospedali e le case private sono ingombrate di feriti.

La guerra sulle sponde dell'Adriatico

Perchè la Porta esita a rispondere

RIEKA, 24. — *La notizia che la Turchia ha respinto le condizioni dell'armistizio non ha prodotto alcuna sorpresa, dato che non poteva dissimularsi il fatto che l'accettazione delle condizioni di pace proposte dalla nota bulgara esigeva una più seria riflessione da parte di tutto il gabinetto turco vista la grave responsabilità che ad esso incombe.*

Il Montenegro tende attualmente a risparmiare le sue forze e a proseguire la lotta in proporzione moderate senza tuttavia rinunciare ad alcuno dei vantaggi acquisiti. Il Re Nicola è partito per la linea di Antivari.

I plenipotenziari fra i due campi

SOFIA, 24. — *I plenipotenziari bulgari sono giunti stasera a Ciatalgia. Una commissione della Porta dice che i plenipotenziari si incontreranno fra le posizioni occupate dai due eserciti.*

COSTANTINOPOLI, 24. — *In seguito alla nomina dei plenipotenziari bulgari la Porta nominò oltre Nazim pascià e Rescid pascià ministro del commercio, Osman Nizam pascià e Hazj capo dello stato maggiore per discutere le condizioni d'armistizio nel caso cui queste venissero modificate dai bulgari.*

Le spacconate della stampa stambuliana

PARIGI, 24. — L'Echo de Paris *ha da Costantinopoli: Tutta la stampa turca domanda la guerra ad oltranza e dichiara che la sorte della Turchia dipende dalla battaglia di Ciatalgia. Gli ulema hanno fatto giurare sul Corano agli ufficiali ed ai soldati di non tornare a Costantinopoli se non vincitori. Kuyumdjiam Effendi sarà nominato governatore del Libano.*

...e le umiliazioni della Porta

FRANCOFORTE, 24. — *La* Frankfurter Zeitung *riceve da Costantinopoli: La Porta avrebbe intenzione di rivolgere un nuovo appello alle potenze europee.*

Gli Stati alleati domanderebbero un miliardo di indennità di guerra

Le pagheranno i creditori della Turchia?

BELGRADO, 24. — *La* Tribuna *di Belgrado dice di avere appreso da una personalità bene informata che l'indennità di guerra richiesta alla Turchia sarebbe di un miliardo, 350 milioni del quale andrebbero alla Serbia.*

Due treni speciali hanno condotto a Belgrado 861 feriti di cui 11 ufficiali provenienti da Monastir e Adrianopoli. Secondo un dispaccio da Uscub fra i cannoni presi ai turchi a Monastir si trovano dodici pezzi che i turchi avevano preso ai greci a Banitza e a Florina.

GINEVRA, 24. — *Mandano da Sofia al* Journal de Geneve: *Il ministro delle finanze bulgare Teodoroff ha dichiarato che i bulgari domanderebbero una indennità di guerra alla Turchia ma per non arrecare danni agli interessi europei essa assumerà a proprio carico il debito pubblico per quanto riguarda le regioni conquistate.*

I bulgari arrestano l'avanzata

per evitare l'epidemia

PARIGI, 24. — *La legazione della Bulgaria ricevette il seguente dispaccio da Kirkilisse 23:*

«Il quartier generale bulgaro, avendo appreso che il colera infierisce fra file dell'esercito turco a Ciatalgia e che tutto il terreno ne è infetto, ordinò alle truppe bulgare d'arrestare ogni avanzata, affinchè l'epidemia non si propaghi fra l'esercito bulgaro, facendo vittime inutili».

Una cannoniera turca affondata

ATENE, 24. — Il comandante della divisione dell'Egeo telegrafa: La torpediniera N. 14 agli ordini del comandante Argiropulos è entrata nel porto di Kivali ed ha attaccato una cannoniera turca cercando di silurarla. Il comandante e l'equipaggio hanno abbandonato la cannoniera aprendolo una via di acqua. Un distaccamento di marinai greci è salito a bordo della cannoniera turca, ma ha poi dovuto abbandonarla non essendo stato possibile chiudere la falla. La cannoniera ha incominciato ad affondare ed è stata torpedinata. Si suppone che sia la *Zephir*, armata di tre cannoni Krupp.

Le accoglienze entusiastiche di Belgrado al Re vittorioso

BELGRADO, 24. — Il Re, che aveva lasciato Uscub l'altro ieri nel pomeriggio, acclamato dalle autorità e dalla popolazione fu accolto lungo il percorso con ovazioni entusiastiche.

Egli era accompagnato dalle autorità civili e militari e dal Presidente della Skupcina. Il Re giunse col treno di corte alle 10 e 55 salutato dalle salve delle artiglierie e dal suono delle campane. Si trovavano alla stazione a ricevere il sovrano la principessa Elena il princ. Paolo, il ministro della Russia, i ministri degli stati alleati, i dignitari dello stato, il municipio di Belgrado, il clero col metropolita, il corpo degli ufficiali. Il Re che non appariva stanco dal viaggio passò in rivista la compagnia d'onore.

All'uscita della stazione il sindaco di Belgrado pronunciò un calorosissimo discorso di saluto al re liberatore del popolo serbo. Il Re ringraziò quindi tra le acclamazioni entusiastiche della immensa folla per le vie addobbate il re si recò alla cattedrale dove assistò al *Tedeum*.

Ieri sera la città era straordinariamente illuminata. Vi fu una fiaccolata.

BELGRADO, 24. — Un pubblico numeroso è rimasto fermo tutto il pomeriggio dinanzi al palazzo reale nella speranza di vedere il Re presentarsi al balcone. Ma il sovrano è rimasto a riposare nei suoi appartamenti. In onore al ritorno vittorioso di Re Pietro la via Re Milano nella quale è situato il palazzo Reale era brillantemente illuminata. Quattro disegni luminosi che rappresentavano i ritratti degli ex-zar dell'impero serbo, con i nomi delle città nuovamente conquistate che spiccavano sul fondo scuro dei trasparenti sono stati collocati al disopra della via. Alle otto un grande corteo ha sfilato per le principali vie della città e si è recato dinanzi al palazzo Reale. Alcune delegazioni di autorità e di commercianti si sono recate a presentare il loro saluto al Re. Belgrado presenta un aspetto festivo; dovunque regna grande animazione.

Le gravi perdite dei serbi sulla battaglia dei 4 giorni

BELGRADO, 23. — Le perdite delle truppe serbe nei combattimenti, durati quattro giorni e quattro notti dinanzi a Monastir non sono ancora presisamente conosciute. Ma si parla di sette mila fra morti e feriti. (*Stefani*).

Il governo austriaco torna smentire tutte le voci di mobilitazione

Ma si procede ad un aumento degli effettivi

VIENNA, 24. — *L'ufficioso* Correspondenz Bureau *pubblica:*

Le notizie diffuse dai giornali esteri circa le pretese larghe misure militari dell'Austria-Ungheria sono molto esagerate. In realtà si tratta soltanto di un completamento degli effettivi di pace in alcuni corpi di truppe e pertanto di una semplice misura di precauzione. Per conseguenza tutte le voci mobilitazione mancano assolutamente di base. (Stefani).

Non era denaro austriaco

RIEKA, 24. — E' ufficialmente stabilito che la cassa di guerra turca di cui i montenegrini fecero bottino ad Alessio non conteneva denaro austriaco. La somma trovata nella cassa era di circa 93 mila lire ottomane. Il denaro fu consegnato al ministro delle finanze a Cettigne.

Per combattere l'epidemia colerica

SOFIA, 24. — I medici esteri si riunirono ieri e nominarono una commissione incaricata specialmente di occuparsi della situazione sanitaria generale, degli ospedali, delle ambulanze e delle misure a prevenire l'epidemia che si renderebbero eventualmente necessarie.

Un ex-ministro liberato

COSTANTINOPOLI, 24. — Mahmud Chefket pascià, l'ex-ministro della guerra, fu rimesso in libertà.

L'ambasciatore Garioni ha presentato la credenziali

COSTANTINOPOLI, 24. — Stamane l'ambasciatore d'Italia Garioni fece la prima visita al ministro degli esteri Noradunghian e consegnò la copia delle lettere credenziali. (*Stefani.*)

Il passaggio dei Dardanelli interrotto?

LONDRA, 23. — Un dispaccio da Costantinopoli al Lloyd annuncia che il passaggio dei Dardanelli sembra sia interrotto.

Una dimostrazione anti-italiana all'Università di Vienna

VIENNA, 24. — Una grave ed ingiustificabile dimostrazione anti-italiana che assume in questo momento uno speciale significato, è avvenuta oggi all'Università di Vienna.

L'altr'ieri fu inaugurato il monumento all'illustre filologo dalmata Adolfo Mussaffia, che nacque e visse italiano. Il circolo studentesco italiano aveva deciso di mandare una grande corona d'omaggio con un nastro recante una scritta in lingua italiana. Il Rettore volle rifiutare la corona, dichiarando che non poteva ammettere scritte italiane nell'Università di Vienna. In seguito a questo rifiuto gli studenti italiani deliberarono per protesta di non intervenire alla cerimonia inaugurale del monumento.

Ieri si è ripetuto ancora più vivance l'incidente. Il professore dalmata Edgardo Maddalena, docente di letteratura italiana all'università di Vienna e discepolo del prof. Mussaffia offrì una grande corona di fiori con un nastro bianco recante in italiano la seguente scritta: «Al mio insuperabile maestro, per riconoscenza perenne». Bastò questa mite scritta italiana perchè il Rettore dell'Università ordinasse che fosse subito tolto dalla corona del prof. Maddalena il nastro di dedica. L'ordine del Rettore ha sollevato una penosa impressione.

Tutti gli studenti italiani vi vedono ingiusta offesa ad una tranquilla manifestazione italiana, sopratutto in una festa della cultura destinata a commemorare un grande studioso italiano. E veramente il malumore degli studenti italiani appare giustificato. Finora, nonostante le replicate promesse del governo, essi non hanno una università propria e devono frequentare il loro corso nell'università tedesca di Vienna.

In queste condizioni non si può fare loro colpa se essi portarono una manifestazione di italianità in una scuola tedesca, come, d'altra parte non si può impedire loro di fare uso della loro lingua.

La partenza dell'arciduca ereditario

BERLINO, 24. — L'arciduca Francesco Ferdinando è partito alle ore 23 di ieri sera per Vienna.

Una gravissima disgrazia a bordo del piroscafo "Maria Immacolata"

TAGANROG, 24. — In seguito ad una esplosione di caldaia sono rimasti feriti 17 uomini dell'equipaggio del vapore austriaco *Maria Immacolata.*

Il discorso dell'on. Orlando

Per l'indipendenza dell'Albania

Il suffragio universale

PARTINICCO, 24. — Proveniente da Palermo dopo aver attraversato in automobile, vivamente acclamato diversi paesi del suo collegio politico, il dep. Vittorio Emanuele Orlando è arrivato alle 11.15 festosamente accolto dalle autorità locali e di altri paesi vicini e acclamato da grande folla che lo attendeva. Malgrado il tempo piovoso la città è festante e imbandierata. L'on. Orlando si recò al municipio ove ricevette le autorità e gli ammiratori. Indi pronunciò un breve discorso inaugurando due lapidi marmoree appostate nel palazzo comunale ricordante il soldato Gulino morto ad Amba Alagi e l'altra i soldati Seminaro e Bianchini morti in Libia. Indi l'on. Orlando preceduto da un corteo con molte bandiere e musiche, cui parteciparono tutte le associazioni e le scuole, si recò ad inaugurare il circolo dei commercianti ove parlò applaudito dai soci e dagli invitati.

Ecco un sunto del suo discorso:

Dopo aver espresso gratitudine infinita all'esercito e all'armata per la guerra in Libia, l'oratore tratta della politica estera.

In quest'ora solenne, solenni quanto delicati e difficili sono i doveri del Governo d'Italia. Si suole quasi mettere in antitesi, nella politica internazionale, la spinta degli interessi e la spinta del sentimento. Io credo, invece, che tra un giusto e degno interesse ed un sentimento che sgorga limpido e spontaneo dalla coscienza di tutto un popolo non possa non esistere fondamentale armonia.

Uno dei primi doveri della politica internazionale di un Paese è di mantenere fede agli impegni contratti: è conforme al sentimento, se un popolo, come gli individui, debba tenere alto il senso dell'onore; ed è altresì conforme all'interesse, perchè altrimenti quale base potranno avere quegli accordi che pure i rapporti internazionali rendono necessari? Certo, la fedeltà alle alleanze che dobbiamo scrupolosamente osservare non significa nè può significare abdicazione o servilità; nè essa deve impedirci di valutare la complessa situazione, dal nostro punto di vista. E, certamente, ripugna al nostro sentimento ogni atto o passo, il quale tenda a togliere ai popoli balcanici quella unificazione coi loro fratelli etnici, che essi han conquistata col sangue e coronata di vittorie. Ma, per ciò stesso, non crederei plausibile che nell'affermazione del principio di nazionalità, cui l'Italia deve la sua stessa esistenza, si faccia una odiosa eccezione in danno degli Albanesi, contro cui non scarsa generosità si vorrebbe far volere quello stato di semi anarchica dissoluzione, che il servaggio ha sopratutto determinato; e, ad ogni modo, il subordinare il diritto dei popoli ad un esame di maturità significa accogliere la stessa teoria per la quale il principe di Matternich, nei Congressi della Santa Alleanza, contrastava l'unità italiana! E' grave sarebbe pure la perplessità dell'animo mio se l'indipendenza albanese apparisse incompatibile con l'ardente aspirazione serba di avere una comunicazione con le grandi vie, che il mare dischiude alla civiltà. Io auguro ardentemente una soluzione conciliativa, ma neppure io debbo dimenticare e nessuno di voi, e nessuno in Italia lo dimentichi, che su quel mare medesimo si librano le nostre speranze, si dischiude il nostro avvenire. Possiamo far tacere nel nostro cuore le memorie del passato e i sogni e le ambizioni; dobbiamo non soffocare la vita di quel popolo che naturalmente occupa la sponda orientale di quel mare; ma non possiamo, nè dobbiamo consentire che una Terza Potenza, presto o tardi rafforzata dalle sue irresistibili affinità etniche, artificialmente si stabilisca, in maniera da poter diventare per noi, sia pure nei secoli, una minaccia o un pericolo».

Passiamo a trattare dell'altro grande evento che attiene alla politica interna, l'oratore afferma esservi quasi un nesso misterioso e possente, che collega tra loro gli avvenimenti storici: così mentre l'impresa Libica affermava la maturità civica del popolo italiano, la legge del suffragio universale rimuoveva quella pregiudiziale di incapacità civica, che gravava sulla più grande parte degli italiani maggiorenni. Il suffragio ristretto non si può teoricamente giustificare in alcun modo; nè lo si fondi su titoli di coltura, nè lo si fondi sul censo. Il saper leggere e scrivere può costituire anzichè una condizione di capacità piuttosto un mezzo per esercitare il diritto elettorale; la quale cosa, per altro — osserva l'oratore — ha pure la sua non trascurabile importanza come hanno dimostrato le difficoltà veramente enormi (nè si è certi di averle superate!) che si presentarono nel cercare il modo di far votare gli analfabeti.

L'oratore augura che tra qualche decennio la diminuzione dell'analfabetismo possa consentire il ritorno al voto scritto: ma frattanto, riconosce che, per ora, una questione di mezzo, per quanto grave, non poteva impedire il raggiungimento del fine essenzialissimo che tutti gli italiani partecipassero formalmente alla vita del loro paese.

Non pochi vivamente si preoccupano del contraccolpo, che sulle elezioni potrà avere il numero degli elettori, che in alcuni collegi, come in quello dell'oratore stesso, è più che quintuplicato. *Omne ignotum pro terribile est;* ma l'oratore non partecipa a tali preoccupazioni; e perchè ha fede nell'intimo buon senso di tutto quanto il popolo italiano e perchè è convinto che nei paesi veramente liberi, il corpo elettorale, è alla sua volta, organo di tutto uno spirito pubblico, di cui anche i non elettori fan parte.

Un Parlamento, che ripete le sue oridini del voto diretto e larghissimo delle classi più umili sentirà più fortemente il dovere e l'impulso che la legislazione sociale progredisca e sempre più si perfezioni e che l'Italia, come ormai insegna la stessa Inghilterra, la patria del liberalismo, proceda con passo energico e sicuro sulla via delle grandi riforme, onde lo Stato moderno integra, come è pur necessario, i mezzi di difesa del lavoratore contro le insidie e le asprezze più dure delle dura sua vita: la malattia, la disoccupazione, la vecchiaia.

A questa politica di riforme in senso largamente democratico, sociale, l'oratore aderisce cordialmente; ma neppure sarebbe equo il dimenticare le condizioni della terra e della agricoltura. Se la legislazione sociale riguarda più immediatamente e più largamente le masse operaie della grande industria, non bisogna dimenticare che l'onere, cui lo Stato dovrà sottostare, graverà per ineluttabile necessità di cose con peso assai maggiore sulla ricchezza immobiliare anzichè sulla mobiliare. Ora anche la proprietà fondiaria, ha i suoi proletari; tali sono infatti i piccoli proprietari. Ond'è che l'oratore si diffonde nell'invocare dei provvedimenti concreti ed idonei alla difesa e alla tutela della piccola proprietà, e li invoca come un alto dovere sociale anch'esso, e non meno giusto, nè meno urgente.

E conclude che dalla coscienza e dall'adempimento di questi doveri verso le classi popolari, dall'opera alacre e proficua di tutti, dalle stesse competizioni più schiettamente acute delle parti, purchè animate da sincera idealità e da un sentimento profondo di reciproco rispetto, il popolo d'Italia assumerà nuova e crescente gagliardia onde la Patria si assicuri al di fuori una dignità sempre più forte e meritata, e raggiunga al di dentro più elevate e più nobili forme di vivere civile».

PARTINICCO, 24. — L'ex ministro Orlando pronunziò il suo discorso politico dinanzi a grande folla e fu applauditissimo. Indi egli accompagnato dalle autorità e notabilità visitò altri circoli, la cantina sociale, l'ospedale. Alle ore 15 vi fu un banchetto di 200 coperti ove pronunziarono affettuosi brindisi in onore di Orlando che rispose vivamente applaudito. Stassera Orlando è ritornato a Palermo salutato dalle autorità, acclamatissimo dalla numerosa folla.

Il furto d'una collana del valore di 100,000 lire

MILANO, 24. — La *Lombardia* pubblica: In via Filodrammatici n. 10 abita la famiglia del comm. Francesco Gnecchi, molto noto in città e di agiatissime condizioni economiche. Un figlio del comm. il sig. Vittorio, un musicista, è sposo alla signora Ida Chiesa. Ieri sera questa ha manifestato al suocero il desiderio di essere accompagnata allo spettacolo alla Scala. La signora si era ritirata nella sua camera per abbigliarsi. Ad un tratto fu vista correre in cerca dei suoi famigliari. Aveva l'aspetto stravolto ed agitatissimo. «La mia collana! la mia collana!», ripeteva convulsamente la signora.

In uno scrigno, conservato e racchiuso in un forte mobile, la signora teneva custodita una parte dei suoi gioielli. Fra quelli una magnifica collana di perle americane del valore di oltre centomila lire ed un magnifico anello con brillanti e zaffiri.

Quei due gioielli erano stati rubati!

Fu subito chiamato un funzionario dalla Questura. Accorse il delegato Rossi, che iniziò subito le prime attivissime indagini. Tutto il personale di servizio fu perquisito e sottoposto ad un minuzioso interrogatorio. Però ancora nulla è stato scoperto di sicuro.

Tempesta sulla costa Adriatica

ROMA, 24 (notte). — Una furiosa tempesta si è scatenata sul litorale Adriatico pugliese.

Qualche barca sul porto di Bari è affondata. Il teatro in costruzione subì gravi danni.

Il Re ai poveri di Pisa

PISA, 24 (notte). — Il Re ha inviato al sindaco 25 mila lire per i poveri della città.

La nostra biblioteca

Un opuscolo che minaccia di portare la rivoluzione negli studi storici e filologici

Io non so se vi sia fra i miei lettori qualcuno che abbia sentito parlare o conosca il signor Giuseppe Fregni di Modena. Se ci fosse, mi userebbe una vera cortesia dandomi informazione su questo bravo signore, che noi dovremo collocare fra i nostri scopritori più audaci, se non più fortunati. — E' pervenuto alla nostra biblioteca un opuscolo di 14 pagine così intitolato: *«Dei popoli carni — e cioè — Dalle Alpi Retiche alle Alpi Carniche — Studi critici, storici e filologici — per Giuseppe Fregni — di Modena.*

Da un pezzo non m'era capitato fra le mani un libro così nuovo e interessante: il signor Fregni, durante una escursione attraverso le alpi nostre, è riuscito a risolvere alcuni dei più astrusi problemi di storia e di filologia gittando — con gesto geniale o poco meno — fasci di luce nelle tenebre dei tempi preromani e presentando, con combinazioni fonetiche, in aspetti assolutamente nuovi, alcuni nomi più popolari e celebrati del Friuli.

Nessuno finora, nè il compianto illustre Graziadio Ascoli, nè il non meno compianto Adolfo Mussafia, era riuscito a trovare la vera radice della parola: Illirico. Ma l'ha trovata il signor Fregni, con quella semplicità e quel buon gusto che è proprio delle menti geniali, o, come ho detto, poco meno.

Ma poichè abbiamo la fortuna di possedere una copia del prezioso libercolo, sarà meglio riprodurre testualmente. Ecco come egli scrive:

Sulla voce: Illirico

«Una corsa sulle *Alpi Carniche*: le automobili mi accompagnano a Pieve di Cadore, nel Friuli, a Tolmezzo, ad Aquileja, ad Udine: anche là vi sono nomi che meritano speciali considerazioni: tutti vi parlano *dell'Illirico, di Trieste, del Cadore, dei Carnii, dei popoli Carni, di Alpi Carniche, della Carintia, di Tolmezzo, del Friuli, di Aquileja, di Udine*, ma niuno riuscì ancora ad intendere il significato e le origini: vi parlerò di questi nomi: *il Friuli, il Cadore, le Alpi Carniche*, sono delle più belle e delle più graziose parti d'Italia: vi sono nomi importantissimi e che fino qui non trovarono soluzione: è una corsa rapida da automobilista, e da *sportmann*: sarò brevissimo, ed eccomi in argomento:

Sulla voce Illirico:

Su questa voce così scrivono gli storici e antiquasi (*sic*) nostri d'Italia e fuori:

«Illirio — essi dicono — fu figliuolo di Cadmo e di Ermione: fu esso che ha dato il nome all'Illirio: fra gli abitanti della Illiria correva una favola la quale diceva che genti venute da Tebe a stabilirsi su quella contrada, dopo un'estrema vecchiezza, furono cambiate in serpenti: Eustazio riportando questa favola conchiude che gli Illirici erano originari greci e che Illiria era una colonia venuta dalla Grecia, ma che aveva perduta la greca civiltà, ed era divenuta barbara».

Ma è tutta mitologia, sono tutte favole: le voci *Illirico* od *Illiria*, e le altre di — *Carnia* — *Histria* — *Illirium* — non derivano da *Illirius* figlio di Cadmo e Re di questo paese: *Illirico* è un nome di posizione e di luogo: si compone delle due voci di *Illir* — voce tedesca — e della finale *ico*: *Illir* è un nome di un fiume nel circolo della Baviera, e *ico* non è che l'abbreviazione o la finale della voce Adriatico, e cioè l'*Illir* — ed *ico* — vogliono dire — *tra* l'*Illir* e l'*Adriatico*: l'*Illirico* è una vasta regione tra l'*Adriatico* e l'*Illir*:

Trieste

«*Trieste* è nell'Illirico — altro bellissimo nome: si dice anche *Tergestum*: alle origini di queste voci:

Su la voce *Trieste* così scrivono gli storici, e gli antiquari nostri:

«Trieste — essi dicono — occupa il sito dell'Antica *Tergeste* che traeva il suo nome da tre ruscelli le cui acque gettavansi in mare, e cioè, tre ruscelli — essi dicono — in una parola, hanno dato nome a Trieste».

Ma non ci convincono queste origini: *Trieste* è pure un nome di posizione e di luogo: è come se si dicesse — *Adrieste* — v'è il cambio della lettera D nella lettera T — ma questo cambio è comune in tante parole nostre, italiane, volgari: si cambia di sovente il — D — per — T.: *Drieste* o *Trieste* si compone della tre parole: *Tri* — è *ed* — *ste* — che vogliono dire — *Tri* o *Dri* — *Adriatico* — *è* — è — ed *ste* — *coste* — e cioè *Trieste* o *Drieste*, vuol dire che è *sulle coste dell'Adriatico*: *Tergestum* lo stesso: la lettera — *g* — aggiunta di mezzo, vuol dire — *golfo* — e tutte unite in un concetto solo, *Trieste* o *Tergestum*, vogliono dire — *una città o un golfo che è sulle coste dell'Adriatico*: è un composto della voce *Adriatico* e di voci nostre italiane e volgari: ma continuo:

I Carni o Carnici

«*Alla voce Carni* o *Carnii*: ed eccoci in pieno argomento: su questa voce così scrivono gli storici e gli antiquari nostri:

«La storia di questo popolo è tanto celebre quanto è oscura la sua origine che si perde nella notte della favola,

quantunque vogliasi da molti che trassere la loro origine da *Carnuti*, popoli Galli, i quali calati in Italia, nei primi tempi della Repubblica per combattere i Romani, si arrestarono nel Friuli:»

Ma come vedete nulla hanno inteso di questa voce, tra le più belle e le più graziose d'Italia: ma che *Carnuti* o *Galli?* — la voce *Carnii* o *Carni* — si compone delle tre voci di — *Ca* — *rn* — e di — *ii* — che volevano dire — *Ca* — *catena* — *rn* — *orientale* — ed — *ii* — *Rezii* — e tutte e tre unite in un concetto solo — *Ca* — *rn* — ed — *ii* vogliono dire — *Catena orientale dei Rezii* — i popoli *Carnii* sono *Reti*, e cioè sono sempre i popoli della catena settentrionale *dei Rezii* : *alpi Carniche* vogliono dire lo stesso, e cioè sono le *alpi nella Catena orientale delle Retiche* — *Carintia* — in una parola — ancor più chiara, vuol dire — *Catena orientale delle alpi Retie* — *Carniola* pure — ma che *Galli* e *Carnuti?* — ma cosa dite!

La voce " Cadore „

«*La voce Cadore*: in latino *Cadubrium*: altra bellissima voce: essa pure è della natura delle altre, siamo sempre sulle *alpi Carniche*: si compone delle tre voci di — *Ca* — *do* — e *re* — che vogliono dire — *Ca* — *catena* — *do* — *dolomitiche* — e *re* — *Retia* — e tutte e tre unite in un concetto solo — *Ca* — *do* — e — *re* — vogliono dire — *Catena delle alpi dolomitiche Retiche*: non me lo negherete sicuro: il *Cadore* è il centro delle *alpi dolomitiche Retiche*: *Cadubrium* lo stesso — *catena dolomitica in sui lombi delle regioni Retium*, — e cioè dei popoli *Reti*: sono gli *Insurbi orientali* delle alte regioni alpine: è là, a Pieve di Cadore, tra le rive piacevoli del Piave, e tra le pareti di una vecchia casa, la mano del Tiziano aprì al vecchio e al nuovo mondo, un'era nuova nella pittura e nell'arte.

E veniamo al " Friuli „

«*La voce Friuli*:

Ecco una voce importantissima, delle più note e delle più comuni che si conoscono, e che eccitò sempre lo studio e la curiosità di tutti gli storici e di tutti gli antiquari d'Italia e fuori, ma la rovinarono i dotti: Il *Friuli* è una regione delle più belle e delle più graziose d'Italia e del Veneto: chi non conosce il *Friuli?* — la voce *Friuli* — tutti vi dicono — deriva dalle due voci di *Forum Julii* : è una corruzione della voce *Forum Julii Carnorum* — che vuol dire — *Foro di Giulio dei Carni*: una colonia Romana, colà importata — essi dicono — da Cesare che le diede il nome: e su questa voce così scrive Paolo Diacono, lo storico dei Longobardi:

«Alla Venezia si congiunge anche l'Istria, ed ambedue si tengono per una sola provincia. Dal fiume Istro prese il suo nome l'Istria, la quale, secondo la storia romana, era molto più ampia di quello che ora non è. Della detta Venezia fu capo la città d'Aquileja; ed ora fa le veci di quella il Foro di Giulio, così nominato, perchè si sa che Giulio Cesare stabilì in esso una piazza di negoziazione».

E con Paolo Diacono tutti gli storici d'Italia e fuori: ma non ci è dato convenire coll'illustre storico dei Longobardi, nè con tanti altri storici che, a piene mani, e con tutta sicurezza, riportano questa frase: *Friuli* — essi dicono — vuol dire — *Forum Julii* — è cioè *Foro di Giulio* — ma cosa dite mai — la voce Friuli è un nome che ha ben diverso significato ed origine: la voce *Friuli* è un nome, che si attacca a quei luoghi, come la voce *cavallo* alla voce *ippodromo*: la voce *Friuli* si compone delle due parole di — *Fri* — e di — *uli* — che vogliono dire — *Fri* — *Frigione* — un cavallo di mezzo taglio, con una certa barbetta ai piedi, ma resistente e forte, ben noto, il primo negli ippodromi e nelle corse, e — *uli* — *muli* — e tutte e due unite in un concetto solo — *Fri* — e — *uli* — *vogliono dire i cavalli* e i *muli Frigioni* e cioè del *Friuli* o *Friulani*: discendo dal *Foro di Giulio*, dal trono, da *Julius Caesar* — e la discesa non è indifferente ad una celebre razza di cavalli e di muli — richiamo gli antichi nomi: a tutti è ben nota la razza dei cavalli *Friulani*: è delle più celebri e delle più rinomate d'Italia e fuori: si raccomanda da sè: da *Frigioni* — *cavallo* — e da — *uli* — *muli* — ne venne a quella regione il nome di *Friuli*, e cioè il *Friuli* è la regione celebre dei muli e dei cavalli *Frigioni*: altro che *Forum Julii!* — il *foro di Giulio Cesare* è una amenità d'ossequio, ed imperiale dei dotti: conservate — per carità — gli antichi nomi delle vostre regioni — dimettete le voci e le cattive origini delle parole: — noi non vogliamo negare che una colonia Romano non abbia presa stanza in quei luoghi — vi sarà stata — le colonie Romane erano sparse per tutta l'Italia — ma il nome *Friuli* è un nome precedente a tutti i principi e Re di Roma, e a tutte le colonie dei consoli romani e del divo *Giulio*: è un nome del luogo: è la razza celebre dei cavalli e dei muli — *equus caballus* — *equus mulus*: — che si attaccò a quelle alpi, e da *Fri* e da *uli* — la dissero del *Friuli*, la regione del *Friuli*, la regione cioè celebre dei *cavalli e dei muli Friulani*.

Può continuare

E per oggi basta. Ma può continuare. Il signor Fregni visita Tolmezzo e Udine — e qui seguita nelle sue trovate che meritano un cenno, per la loro stranezza. Egli fa una carica a fondo contro *Ercole e Caio* che troneggiano nella Piazza Contarena e vorrebbe che venissero portati altrove....

z. y. z.

Da giornale a giornale

I grandi uomini e la musica

Quello che il vecchio Samuele Johnson chiamava «il meno sgradevole dei rumori», cioè la musica, non è stato amato da molte grandi personalità della storia e dell'arte.

Emerson aveva così poco orecchio che fu dispensato dal seguire la scuola di musica; il generale americano Grant dimostrò sempre avversione per la musica.

Egli provava delle vere torture allorquando, nei trattenimenti, doveva necessariamente, sentire suonare e cantare.

Se i suoi ospiti non conoscevano questa sua antipatia, e per piacergli, gli chiedevano che cosa dovevano suonare o cantare, egli rispondeva di solito:

— Un pezzo corto.

Caterina II di Russia diceva che avrebbe dato tutto il mondo per essere capace ad apprezzare ed amare la musica, che per lei era nient' altro che un rumore.

Napoleone I si lamentava che la musica gli turbava i nervi.

Anche Napoleone III amava poco la musica e così pure Gambetta.

Victor Hugo disse ad un compositore che voleva musicare dei suoi versi, che questi erano abbastanza armoniosi, senza avere l'aiuto di uno sgradevole rumore.

A Beumarchais viene attribuita la celebre frase: «Cose che non sono abbastanza buone da scrivere, sono abbastanza buone da cantare».

Teofilo Gauthier dichiarava che la musica era il più caro dei rumori.

Il filosofo Max Muller confessa di non avere nessun senso di armonia; lo storico Enrico Buckle non poteva distinguere un'aria da un'altra; Byron non aveva orecchio musicale; Shelley aveva una voce come quella di un pavone e finalmente Tennyson non conosceva altra musica che quella delle parole.

Il valore nutritivo delle frutta

Le frutta nell'alimentazione dell'uomo, non costituiscono solamente la leccornia ed il capriccio, ma devono rappresentare una parte di notevole quantità d'acqua e contengono una rilevante produzione di succhi vegetali dotati di ottimo potere nutritivo.

Fra questi succhi, predominano le sostanze idrocarbonate, gli zuccheri e gli acidi.

Nelle pere, nelle mele, nelle prugne gli acidi sono contenuti nella proporzione del due per cento, mentre il succo di limone ne contiene il sette per cento circa.

Le più digeribili e le più nutritive fra le frutta fresche sono le mele.

Un paio di mele, dopo il pasto, costituiscono un mezzo sano e semplice di attivare la digestione, per la presenza in esse dell'acido «malico» che coadiuva i succhi acidi della digestione gastrica.

Fra le frutta secche i datteri e l'uva passita sono i più nutritivi.

Le frutta nella alimentazione umana possono sostituire in grandissima parte le carni, le uova e la selvaggina ed hanno il vantaggio di dare origine nell'intestino, ad una quantità minore di acidi organici e di sostanze tossiche e di ptomaine.

In una parola le frutta producono una quantità minore di quei veleni organici, d icui il corpo umano è fucina, e che sono le origine prime di tanti malanni fisici, primo fra questi la vecchiaia precoce.

Il cattivo tempo e la luna

Una delle questioni più controverse, anche fra la gente di mare, è se la luna abbia o no influenza sul cattivo tempo.

C'è chi lo afferma e chi lo nega, ma la parola della scienza o almeno quella della esperienza fondata mancavano sin qui.

Ora però la parola è venuta dall'Osservatori astronomico di Grenwich.

Quel direttore annuncia di avere esaminato i registri ove è tenuto conto giorno per giorno del tempo che fa, e di avere osservato che realmente la grande maggioranza dei temporali si coincide con la luna nuova, mentre il minimum di essi corrisponde col plenilunio e con l'ultimo quarto.

Egualmente con la luna nuova coincide il maximum dei giorni piovosi.

Risultati quasi identici si ottennero nello osservazioni fatte allo stesso scopo nei registri degli osservatori di Krewmuster, di Aquisgrana, di Batavia e di Madrid.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Teatro - Spettacoli del giorno - Beneficenza

Ci scrivono, 24, (n.):

Sono annunciate tre rappresentazioni straordinarie che la rinomata Compagnia comico-drammatica «Città di Venezia» darà al nostro Sociale la sera di lunedì 25 martedì 26 e mercoledì 27 corr.

Pel debutto è stata scelta la commedia brillante, la «Signorina della quarta pagina». Risentiremo «Congedo» e per serata d'addio, «Il congresso dei nonzoli».

Ecco gli spettacoli odierni:

*** In teatro - Cinematografo con programma attraentissimo.

Festa da ballo «alla Nave» ultima della stagione del S. Martino.

Trattenimento pubblico di cinematografia e recitazione, al Ricreatorio festivo.

Festa da ballo a Togliano.

Scusate se è poco per i tempi che corrono.

*** In morte del signor Del Bianco Giuseppe, pervennero alla Congregazione L. 2 dal signor Moro cav. Felice, e lire 2 dal signor Antonio Battocletti.

In morte della signora Maria Dal Lago lire 2 dal signor Nussi dott. cav. uff. Vittorio.

Da PORDENONE

Ancora sull'agitazione degli agrari

Uno straordinario corrispondente ci scrive:

Dal numero di Giovedì 21 corr., della *Patria del Friuli*, un anonimo, in ritardo, rileva come il mensile «La voce degli Agronomi d'Italia» che si stampa a Senigallia si è fatta promotrice d'un'agitazione fra i licenziati dalle R. Scuole pratiche e speciali di agricoltura per ottenere un miglioramento della classe.

In tale articolo mette in dubbio l'interessamento della Presidenza della Società fra licenziati della Provincia di Udine, la quale fino dal suo inizio si è occupata della importante questione.

Per persuadersi, l'anonimo corrispondente della *Patria* dovrebbe leggere i numeri precedenti del giornale «La Voce» che riportano discussioni relazioni ecc., riguardanti l'importante oggetto.

Ci pare poi che il suddetto signore, anzichè scrivere delle inesattezze a carico della nostra Società, dovrebbe suggerire e dare consigli per poter conseguire i miglioramenti che sono desiderati da tutti e specialmente dalla Presidenza della Società friulana che sempre se ne è interessata e se ne interessa tutt'ora.

Un Socio

Da PALMANOVA

Incendio - Beneficenza

Ci scrivono 24 (n):

L'altra sera per causa ancora sconosciuta, sviluppavasi un incendio in Tissano presso Santa Maria, nella casa colonica di Antonio Bernardo. Fu fortuna che il locale era isolato, perchè, il forte vento e la mancanza di acqua avrebbero reso il guaio molto maggiore.

Furono salvati solo i bovini, un maiale fu quasi carbonizzato, il rimanente del tutto distrutto.

Il danno s'aggira sulle 25.000 lire.

*** Oblazioni pervenute alla Congregazione di Carità in morte dell'ing. Nicolò Secco:

Antonietta Apollonio vedova Filiputti Lire 20 — Bert Ernesto L. 2 — Zanolini Carlo L. 2 — Otello Hieche fortuna che il locale fosse isolato, per L. 2. — Cosmi Celso — L. 0.50 — Famiglia Trevisan Domenico L. 2 — Pinzani Attilio L. 2.

Da San VITO al Tagliamento

Il "Trovatore„ al Sociale

Ci scrivono 24 (n):

Ieri sera con un teatro affollatissimo ha avuto luogo la seconda rappresentazione del «Trovatore».

La bella opera ha avuto un successo ancora più grandioso dell'altra volta.

Il tenore signor Pluchino cantò veramente bene, forse meglio ancora della prima sera, ed il pubblico gli fu largo d'applausi e di approvazioni.

La soprano signora Ester Frizziero riuscì simpaticissima, ella è dotata di una bella voce ottimamente educata.

Del baritono signor Marcolini, non dovrebbe essere neanche bisogno di parlarne, egli è una vera celebrità ed è degno di calcare i maggiori teatri.

La Gaiani, al solito molto bene e così anche il basso signor Minelli che sbadatamente noi avevamo dimenticato di ricordare nel resoconto della prima serata.

L'orchestra rinforzata con elementi locali suonò egregiamente sotto l'abile direzione dell'egregio maestro sig. Ganz.

Stassera il teatro è venduto quasi per intero e questa è la più chiara manifestazione che lo spettacolo è veramente ottimo.

Da TARCENTO

Servizio postale a Ciseriis e Lusevera

L'egregio direttore compartimentale delle poste e telegrafi ci scrive, 23:

«Mi è gradito di poter informare la S. V. Ill.ma che, in conseguenza del rapporto inviatomi dal signor Ispettore Distrettuale pel servizio postale nei Comuni di Ciseriis e Lusevera, delle proposte sono state fatte al Ministero, del quale si aspettano le decisioni».

CRONACA AGRARIA

I raccolti dei cereali e della vite

ROMA, 24. — E' uscito il numero di novembre del Bollettino di Statistica agraria, edito, sotto la direzione del prof. Umberto Ricci, dall'Istituto Internazionale di agricoltura.

Le modificazioni più importanti rispetto al Bollettino del mese di ottobre riguardano i dati di produzione delle segale e dell'avena nella Russia Europea (per la segale quintali 256.802.204 invece di 242.267.003 indicati nel Bollettino precedente e per l'avena quintali 141.096.204 invece di quintali 132.517.921) e del mais degli Stati Uniti (quintali 804.992.489 invece di q. 766.094.160).

Diamo ora qui nel loro complesso le notizie dei raccolti del 1912 nei paesi dell'emisfero settentrionale.

FRUMENTO. — Per il complesso dei 23 paesi seguenti — Prussia — Belgio — Bulgaria — Danimarca — Spagna — Francia — Gran Brettagna — e Irlanda (esclusa la Scozia) — Regno d'Ungheria — Italia — Lussemburgo — Norvegia — Paesi Bassi — Rumania — Russia Europea — Svizzera — Canadà — Stati Uniti — India — Giappone — Russia Asiatica — Algeria — Egitto — Tunisia — la produzione è calcolata di q. 879.392.238 contro quintali 826.743.580 nel 1911. In altri termini la produzione del 1912 risulterebbe uguale a 106.4% di quella del 1911.

SEGALE. — Per il complesso dei 19 paesi seguenti: Russia — Belgio — Bulgaria — Danimarca — Spagna — Francia — Irlanda — Regno d'Ungheria — Italia — Lussemburgo — Norvegia — Paesi Bassi — Rumenia — Russia Europea — Svizzera — Canadà — Stati Uniti — Russia Asiatica — Algeria, la produzione è calcolata in quintali 418.168.935 — contro quintali 342.337.979 nel 1911. In altri termini la produzione del 1912 risulterebbe eguale a 122.2 % di quella del 1911.

ORZO. — Nel complesso dei 22 paesi seguenti — Prussia — Belgio — Bulgaria — Danimarca — Spagna — Francia — Gran Bretagna e Irlanda esclusa la Scozia) — Regno l'Ungheria — Italia — Lussemburgo — Norvegia — Paesi Bassi — Rumenia — Russia Europea — Svizzera — Canadà — Giappone — Russia Asiatica — Algeria — Egitto — Tunisia — la produzione è calcolata in q: 280.076.902 contro q. 264.895.714 nel 1911. In altri termini la produzione del 1912 risulterebbe uguale a 105.7 per cento a quella del 1911.

AVENA. — Nel complesso dei paesi suindicati, ad eccezione dell'Egitto, la produzione è calcolata in quintali 596.260.426 contro q. 491.198.164 nel 1911. In altri termini la produzione del 1912 risulterebbe uguale a 121.4 per cento di quella del 1911.

MAIS. — Nel complesso dei 14 paesi seguenti: Bulgaria — Spagna — Regno d'Ungheria — Italia — Rumania — Russia Europea — Svizzera — Canadà — Stati Uniti — Giappone — Russia Asiatica — Algeria — Egitto — Tunisia, la produzione è calcolata in q. 969.173.421 contro q. 795.958.390 nel 1911. In altri termini la produzione del 1912 risulterebbe eguale a 121.8 per cento di quella del 1911.

RISO. — In Italia si calcola una produzione di quintali 4.400.000 contro quintali 4.792.200 nel 1911. La superficie coltivata in India è di he. 24.065.348 contro ha. 23.686.811 nell'anno precedente.

Per i rimanenti prodotti sono confermati i dati del Bollettino di Ottobre salvo per le seguenti aggiunte e modificazioni.

BARBABIETTOLE DA ZUCCHERO. — La produzione della Russia Europea è calcolata in q. 131.755.820 contro q. 130.518.011 nel 1911.

VITE. — La produzione del vino in Italia si calcola di ettolitri 43.000.000 contro 42.654.100 nel 1911, e in otto fra i più importanti dipartimenti della Francia si calcola di hl. 32.021.498 contro 25.225.986 nel 1911.

Alle tabelle statistiche riguardanti i raccolti del corrente anno seguono le notizie sui lavori preparatori e sulle semine dei cereali autunnali nel 1912-13, che, in generale, si sono eseguite piuttosto in ritardo e in condizioni meteorologiche non troppo favorevoli.

Chiudono il Bollettino alcune tabelle coi dati delle più recenti statistiche del bestiame in Austria — Spagna — Gran Brettagna e Irlanda — Russia Europea — Francia — Canadà — Stati Uniti — Russia Asiatica — Algeria — Tunisia.

CRONACA CITTADINA

L'importante gara sportiva di ieri

La classifica

Ieri, auspice la Società Udinese di Ginnastica e Scherma, seguì l'annunciata gara sportiva, intitolata «Pentatlon Reale Moderno».

Erano iscritti alla gara i signori: Vianello Ferruccio della S. U. G. S — Lunazzi Carlo idem — Dal Dan Mario ide — Paglianti Renato idem — Raffaelli Otello idem — Paroni Mario idem — Foramitti Daniele idem — Dal Dan Luigi idem — Gusmai Vincenzo idem — Gusmai Sergio idem — Di Lenna Brenno idem — Cicutti Giuseppe della F. L. U. — Legat Manlio della S. A. Bologna — Butti Carlo del P. M. Milano — Micheletto Dante, S. G. S. Udine.

Alla mattina si svolsero, nel poligono fuori porta Venezia, le gare di tiro a segno, che però non diedero risultati molto soddisfacenti.

Nel pomeriggio, al Campo dei giuochi, seguirono le altre gare: di salto misto, lancio del giavellotto, salto coll'asta, corsa veloce.

Data la frigida giornata, pubblico non eccessivamente numeroso assisteva allo spettacolo che fu quanto mai interessante:

La giuria era così composta:

Signor A. Dal Torso nob. Alessandro — prof. Romeo Concato — Ernesto Santi — Ugo Degani.

La classifica veniva assegnata nella misura seguente:

Tiro a segno. — Minimo classifica 6 (sei) bersagli. Un punto ogni bersaglio in più.

Salto misto. Minimo classifica m. 1.10 altezza per m. 2.00 lunghezza — Un punto ogni cm. 5 in alto e 25 in lungo.

Lancio del giavellotto. — Minimo classifica metri 20 — Un punto ogni m. 5 in più.

Salto coll'asta. — Minimo classifica metri 2. — Un punto ogni c.m 20 in più.

Corsa veloce. — Minimo classifica 14 secondi. Un punto ogni 2/5 di secondo in meno.

Vincitore chi avrebbe raggiunto il maggior numero di punti.

La gara cominciò con quella del salto misto, e vediamo subito i più forti, fra questi Legat, Vianello, Cicutti, e il Butti che fà il miglior salto. Questi si affermano pure al tiro del giavollotto, ed anche qui il Butti raggiunge il massimo superando 41 m.

Nel salto coll'asta possiamo ammirare di splendidi salti fatti da Dal Dan Luigi, Vianello e Butti, quello però che maggiormente si distingue è il Legat di Bologna che supera i 3 metri e 30; anche il Cicutti quantunque abbia una mano malata salta bene.

La corsa di velocità, metri 100 è l'ultima prova e questa viene fatta a cronografo cioè uno per volta.

I concorrenti attendono con ansia il loro turno, essendo essa quella che ne decideva la loro classifica. Tutti a seconda delle forze fornirono delle belle corse, ma coloro che maggiormente si affermarono furono il velocissimo nostro Cicutti e il Butti, il grande campione milanese che causa alla sua poca pratica nel tiro a segno si vide strappare la vittoria che altrimenti in lui sarebbe stata certa.

Poco dopo alla sede della Palestra di Ginnastica in via della Posta, si radunò la giuria, a cui seguì la premiazione che venne fatta dal presidente dottor Gracco Muratti ed ebbe il seguente risultato:

1. Grande medaglia d'oro di S. M. il Re d'Italia, Cicutti — 2. Grande medaglia d'oro, dono del Comune di Udine, Vianello — 3. Medaglia d'oro, dono della Deputazione Provinciale, Legat — 4. Medaglia d'oro dono della Cassa di Risparmio, Dal Dan Luigi — 5. Medaglia d'oro dono del Comitato Giovanile Patriottico, Lunazzi — 6. Medaglia d'oro dono della Società di Tiro a Segno, Butti — 7. — Medaglia d'oro dono del signor Romeo Concato, Micheletto — 8. Medaglia d'argento dono della F. G. N. I., Paglianti — 9. Medaglia d'argento dono del Comune di Udine, Paroni — 10 Medaglia di argento dono del Comune di Udine, Gusmai Sergio, — 11. Medaglia d'argento dono del Comune di Udine, Dal Dan Mario — 12. Medaglia d'argento dono del Comune di Udine, Raffaeli — 13. Medaglia d'argento dono della Deputazione Provinciale, Di Lenna — 14. Medaglia d'argento dono della Deputazione Provinciale, Gusmai Vincenzo.

Il vincitore di questa gara, è un bel tipo d'atleta, unico adatto in questi generi di sport, e per imporsi in qualsiasi gara importante. Egli è una vecchia nostra conoscenza, e lo ricordiamo fin dal 1908 che cominciò a trionfare in tutte le gare podistiche.

Dopo esser stato vincitore in moltissime gare nel Veneto, nonchè per tre anni consecutivi detentore del titolo di Campione Veneto, brillò sempre nei campionati italiani.

A Piacenza nel 1908 fu quarto nel Campionato italiano, a Roma nel 1909 fu terzo, a Milano nel 1910 fu secondo nei 110 con ostacoli.

Oggi dopo due anni d'assenza, causata pel servizio militare, l'ex bersagliere sa ancora vincere e trionfare su dei grandi campioni come il Legat che partecipò alle olimpiadi di Stoccolma.

Lo abbiamo trovato sempre di quella combattività di gara tutta sua speciale, e la sua forma di molto migliorata, che le permetterà anche per lo avvenire di vincere.

PREMI SPECIALI: Dal Dan Luigi, servizio fumatori — Cicutti Giuseppe, medaglia d'argento. dono del signor Sbuelz.

Ecco quindi la classifica ufficiale della gara:

Cicutti Silvio della Forti e Liberi con punti 22 — Vianello Ferruccio della Società Udinese di Ginnastica e Scherma con puti 21 — Dal Dan Luigi idem con punti 20 — Legat Manlio della Sempre Avanti di Bologna punti 19 — Lunazzi Carlo della Società Udinese di G. e S. punti 17 — Micheletto Dante idem punti 12.

Butti Carlo della Pro Monvione di Milano punti 21 — Paglianti Renato della società Udinese di Ginn. e S. 11 — Paroni Mario idem punti 8 — Gusmai Sergio idem, 7 — Dal Dan Mario idem 5 — Raffaelli Otello idem 5 — Valtorta Amadio idem 3 — Di Lenna Bruno idem 2 — Gusmai Vincenzo idem 1.

Prima di chiudere questa affrettata cronaca vada un lauso alla benemerita società Udinese di Ginnastica e Scherma, ed al suo egregio presidente dottor Gracco Muratti, per la bella iniziativa presa, e per il modo onde la condussero a compimento.

Gli ottomani in Castello

Ieri mattina, la nostra città, ebbe la visita dei prigionieri ottomani (circa 200) che partivano per la terra che li vide nascere. Erano la maggior parte ufficiali e impiegati dell'isola di Rodi, che l'Italia dovrà restituire alla Turchia.

Gli ottomani, che si erano fermati qui per poter riscuotere l'ultimo giorno di paga, che il governo italiano li costringeva a prendere nella loro qualità di prigionieri, approfittarono delle poche ore di sosta per visitare la città coperti dall'immancabile fez. Questi prigionieri sapevano quasi tutti l'italiano — ma, quando si presentò per visitarli un *reporter* locale, non vollero parlare che in francese. E ne uscivano dei dialoghi deliziosi.

Quattro di codesti turchi, due ufficiali e gli altri funzionari, si recarono a visitare ieri il Museo patriottico e la Pinacoteca Marangoni in Castello. Li accompagnava l'assessore Conti. Alla fine del giro, gli ufficiali che parlavano abbastanza bene l'italiano, rivolsero i più vivi ringraziamenti all'assessore Conti e questi, da quel gentiluomo che è, rispose: — Non c'è di che. — E condusse i quattro ottomani (l'avv. Colombatti direbbe, gli ottopiedi) al libro delle firmi. Gli ottomani scrissero tutti qualche cosa in turco, che da tutti i presenti fu giudicato perfetto; — e all'assessore, che ebbe pure la legittima curiosità di vedere quelle scritture dissero: «Sono saluti di ammirazione per l'Italia che ci ha così bene trattati e che ci darà oggi l'ultima giornata di paga».

L'assessore stava per dire ancora: Non c'è di che!; ma si corresse presto e rispose: Si figurino!

Gli ottomani, discesi sul piazzale, dettero una occhiata in giro per la vasta pianura e pareva che volessero dire: come si starebbe bene a fare il prigioniere quassù per qualche altro mese!

Con questi pensieri gli ottomani si congedarono dall'assessore Conti e si diressero alla stazione per dare l'ultimo addio a questo simpatico paese d'Italia.

Alla partenza del treno uno del pubblico gridò: Arrivederci a Rodi!

Non si potè udire la risposta perchè la tettoia rintuonò d'un lungo orribile fischio.

Commissione Provinciale di Assistenza e Beneficenza Pubblica

Affari approvati

Udine. Società protettrice dell'infanzia, Casa delle Zitelle e Legato Bartolini Bilancio 1913 — Casa di Carità Colono Zorzini Giuseppe atti giudiziari, grazie dotali di San Gacomo — S. Vito al Tagliamento, Ospedale Civile, Liquidazione di varie passività del fu Antonio Stuffari. Elimina di residui. — Aumento compenso alle suore per la fornitura. — Codroipo. Congregazione di Carità. Pagamento sussidi e affitti. — Pordenone. Casa di Ricovero: appalto vittuarie. — Tricesimo, Magnano, Remanzacco, Vito d'Asio, Rivignano, Ravascletto, Cordenons, Ipplis, Buttro, Preono, Sutrio, Azzano Decimo, San Giorgio della Richinvelda, Travesio, Attimis, Reana, Pradamano Congregazione di Carità. Preventivo 1913. — Corno di Rosazzo. Legato Piani. Bilancio 1913 — Cividale. Legati Dardi, Biaserna, Vipari, Rizzi, per 3 grazie dotali De Lepre. Bilancio 1913. — Sedegliano. Congregazione di Carità. Denuncia d'entrata non prevista in bilancio. — Premariacco. Confraternita dei SS. Sacramento. Bilancio 1913. — Latisana. Asilo Infantile id. — Pozzuolo del Friuli. Congregazione di Carità; O. P. San Donato per i servizi di Carpenedo. — San Odorico. Congregazione di Carità. Compenso al Segretario e bilancio 1913 — Cordenons. Congregazione di Carità. Compenso. Storno fondi. — Sedegliano. id. id. — San Daniele del Friuli. Fornitura cristalli per il gran verone della chirurgia. — Castions. Liquidazione specifica al geom. Vidale per identificazione beni di provvedimenti dei legati.

Deliberazioni varie.

Pordenone. Congregazione di Carità Aumento stipendio al segretario, rinvia gli atti. — Udine. Ospizio Tomadini. Dimissioni del signor Augusto Paramonto, tiene a notizia. — Pozzuolo. Istituto Sabbadini. Impianto calorifero nella casa affittata al nob. Enrico Dal Torso. Autorizza la trattativa privata. — San Vito al Tagliamento. Ospedale Civile: prelevamento dal fondo di riserva. Tiene a notizia. — Latisana. Ospedale Civile. Personale Sanitario di assistenza ed infermeria. — Prelievo dal fondo di riserva. Tiene a notizia. — Pordenone. Congregazione di Carità. Casa di Ricovero. Storno di fondi per l'esercizio 1912. Tiene a notizia. — San Daniele. Ospedale Civile. Terrazzatura pavimenti sale chirurgiche. Autorizza trattativa privata — Udine. Casa di Carità. Atti Giudiziari contro Nazari Carlo. Tiene a notizia.

Rinvii

Udine. Casa di Carità. Riaffittanza colonia in Santa Maria la Longa — Tolmezzo. Ospizio San Antonio. Preventivo 1913.

La Giunta P. A. in sede di contenzioso

La Giunta Provinciale Amministrativa, presieduta dal vice prefetto cav. Nicolotti, ha discusso, in sede di contenzioso, due ricorsi.

I. Del signor Benigno Morassi, segretario del comune di Cercivento, per annullamento del decreto del sindaco che lo sospendeva dallo stipendio per 15 giorni.

II. Del comune di Vito d'Asio contro la deliberazione 12 sett. 1912 della R. Intendenza di Finanza di Udine relativa a spese di ricovero dell'indigente Zanier Domenico da reintegrarsi dal comune.

Nel primo ricorso(relatore l'avvocato Linussa), sostenne le ragioni del segretario l'avv. Renier, e quelle del sindaco dottor Mussinano, presente, l'avv. Measso; nel secondo (relatore l'avv. Quaglia) patrocinò pel comune l'avv. Anton Giulio Fontanive e rappresentò l'intendenza il dottor Furlanetto.

L'incompetenza nel ricorso Mulloni

Venne poi pubblicata la decisione presa in camera di Consiglio dalla Giunta stessa, relativamente al ricorso Mulloni e altri elettori di Cividale, per il riparto dei consiglieri per frazioni. La Giunta si dichiarò incompetente e aggiudicò le spese ai ricorrenti.

Il concerto orchestrale di ieri

Ieri alle 14, la società *Giuseppa Verdi* ripetè al *Teatro Minerva* il grandioso e magnifico concerto dato la sera innanzi. Il successo, anche questa volta, fu pieno ed intero. Il maestro Mascagni venne festeggiatissimo, e fu costretto a bissare gli ultimi due numeri del programma.

La sera precedente, mentre dopo il secondo numero crosciavano insistenti gli applausi del pubblico, l'ing. Carlo Fachini offrì a nome della *Giuseppe Verdi* un bellissimo orologio d'oro al maestro Mascagni, preparatore assiduo e amoroso dei concerti dati sino ad ora.

Unanime è l'augurio che la società *Giuseppe Verdi*, benemerita dell'arte musicale tra noi, voglia perseverare nel cammino intrapreso e ripetere più sovente i suoi concerti.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Agli avamposti di Ciatalgia continuano i combattimenti

COSTANTINOPOLI, 24. — *Alcuni addetti militari che si trovavano al quartier generale sono arrivati ieri sera. Il generale Izzet Pascià designato come plenipotenziario è arrivato ieri dal quartier generale, ha assistito a una parte del consiglio dei ministri ed è ripartito oggi per il quartier generale. Agli avamposti di Ciatalgia continua il combattimento di artiglieria. Un giornale turco della sera afferma che la guarnigione di Adrianopoli ha fatto ieri una nuova sortita vittoriosa in direzione di Kirkilisse. I bulgari hanno avuto numerosi morti e feriti.*

La grandiosa dimostrazione a Belgrado

La parola del Re

BELGRADO, 24. — Una folla enorme ha preso parte stamane alla dimostrazione organizzata dal municipio per augurare il benvenuto al re. Quando il re comparve al balcone scoppiò una grande ovazione che si ripercorse a lungo in città nella via Re Milan che la folla gremiva. Poi fra un silenzio religioso la società corale cantò l'inno reale ed il punto in cui dice che *Dio protegga il Re* fu sottolineato da lunghe acclamazioni.

Il presidente dell'associazione dei commercianti rivolse al re parole di benvenuto e felicitò il monarca per il suo felice ritorno. Egli espresse la soddisfazione che prova la popolazione di Belgrado nel vedere vendicata la sconfitta del Kossovo e nel vedere liberata la Vecchia Serbia dal nemico che la teneva da 5 secoli sotto il suo dominio. Egli ha detto la gioia di tutti nel vedere sventolare a Salonicco e dinanzi a Costantinopoli la bandiera serba, emblema ormai di una Serbia rinascente, della più grande Serbia.

Il Re, sensibilmente commosso ringraziò dall'alto del balcone a voce alta per questa dimostrazione di affetto da parte del popolo e rese un ardente omaggio alle truppe grazie al cui valore ha potuto liberare le popolazioni della Vecchia Serbia dal giogo del suo dominatore.

La folla si sciolse lentamente in perfetto ordine.

Lo scambievole aiuto tra gli Stati alleati

BELGRADO, 24. — *I serbi occuparono Okrida senza resistenza. Le truppe turche fuggenti da Monastir verso Castoria incontrarono le truppe elleniche che dopo breve combattimento fecero 1200 prigionieri, catturando 19 cannoni.*

Sanguinosa disfatta d'un distaccamento turco

ATENE, 24. — *Il ministro della guerra pubblica il seguente comunicato: Ieri un distaccamento turco di 500 uomini provenienti da Giannina si scontrò con un distaccamento greco presso Chryssovitza a due ore ad ovest di Metsovo. Dopo un combattimento accanito durato otto ore, il nemico avendo perduto quasi 200 uomini prese la fuga, lasciando tutto il suo materiale. Le perdite dei greci sono soltanto di tre morti e dieci feriti.*

Una vittoria dei greci in Macedonia

BELGRADO, 24. — *Lo stato maggiore serbo si è informato presso le autorità elleniche che si avrebbero potuto fornire provvigioni alle truppe serbe operanti nel litorale Adriatico. Il Re di Grecia rispose telegraficamente che sarebbe felicissimo di mostrare la sua ammirazione per l'infinito coraggio delle truppe serbe ordinando che i vapori greci portino loro le provvigioni necessarie.*

La guerra nell'Epiro

La difficile situazione di Giannina

ATENE, 24. — La controtorpediniera turca *Adalia* dopo essere stata rimessa a galla è stata condotta nel porto di Prevesa. Essa è in ottima condizione e pronta a prendere il mare. Mandano da Arta che un cristiano disertore dell'esercito turco di Giannina ha detto che la guarnigione comprende 15 battaglioni. La sua situazione sarebbe difficilissima in seguito alla mancanza di viveri e all'indisciplina dei volontari albanesi che aumentano il disordine.

La maggior parte dell'esercito turco si trova a Pesta e a Besani.

I turchi danno a Von der Goltz tutta la colpa del loro disastro

Le ridicole esagerazioni del giornale turco di Parigi

PARIGI, 23. — Il furore turco contro la Germania cresce di giorno in giorno: oggi *La Jeune Turquie*, che si stampa a Parigi e che riflette il pensiero di questa importantissima colonia ottomana, che parte in guerra.

«Marschall von Bieberstein — essa scrive — ha scelto bene la sua ora per morire; i giovani turchi che egli ha nutriti di illusioni, potrebbero chiedergli conto oggi delle sue promesse. Essi potrebbero chiedergli a che cosa sono serviti i collaboratori di von der Goltz, lautamente pagati e colmati di onori, per istruire delle reclute a cui non hanno insegnato a maneggiare il fucile a tiro rapido; a che cosa hanno loro servito i cannoni Krupp, che non hanno neppure saputo rispondere al fuoco fulmineo degli Schneider del Creuzot; perchè questo stesso von der Goltz ha fatto spendere loro due milioni a Ciatalgia, questo baluardo di Costantinopoli che ieri lo stesso «attaché» militare tedesco, dichiarava impossibile a difendersi; perchè lo stato maggiore formato alla scuola prussiana, non ha saputo nè prevedere, nè concentrare, nè manovrare; perchè l'intendenza non ha saputo dare neppure del pane ai nostri soldati affamati; perchè finalmente i servizi di sanità non hanno saputo nè curare le loro piaghe, nè preservargli dalla più spaventevole delle epidemie? Una simile organizzazione doveva pur essere l'infanzia dell'arte da parte di una nazione che si vanta di essere la prima Potenza del mondo. Ed essa era realizzabile poichè una mezza dozzina di ufficiali francesi hanno saputo in due anni fare un organismo temibile dell'esercito greco che noi avevamo spazzato nel 1897».

Ma non basta ancora: notizie da Costantinopoli recano che in un Consiglio di ministri tenuto l'altro giorno, sotto la presidenza di Kiamil Pascià e con l'intervento del generalissimo Nazim Pascià, si è parlato in termini più che severi del completo ed irrimediabile fallimento della missione tedesca tanto dal punto di vista militare, quanto dal punto di vista industriale.

I risultati tecnici ottenuti dell'artiglieria furono abbominevoli: gli «shrapnells» non scoppiavano, le chiusure non coincidevano, le spolette erano irregolari. L'equipaggiamento e il vestiario delle truppe, le cui materie prime furono fornite dalla Germania, non hanno resistito alle fatiche della campagna. Il Consiglio avrebbe deciso di rinunciare per sempre a qualsiasi aiuto della Germania per la riorganizzazione dell'esercito dopo la guerra.

Il Sultano pronto a partire per Brussa

PARIGI, 24 (notte). — Il *Temps* ha da Costantinopoli che in seguito alla ripresa del combattimento a Ciatalgia, il governo turco prende nuovamente in considerazione la possibilità della partenza del Sultano per Berna.

Lo «yacht» imperiale è sempre sotto pressione dinanzi al palazzo.

Le avarie riportate dall'incrociatore «Hamidiè» lo hanno reso inservibile.

La censura ha proibito che tale notizia venga comunicata a Costantinopoli.

Secondo notizie dell'ultima ora, il Comitato «Unione e Progresso» avrebbe deciso di fare effettuare per Costantinopoli il lancio di bombe allo scopo di provocare un massacro.

La Croce Rossa italiana ad Arta

ATENE, 24. — Il corrispondente del giornale *Patris* da Arta fa un vivo elogio dell'ospedale chirurgico della Croce Rossa Italiana installata ad Arta ed esprime la sua ammirazione per l'accurato ordinamento e per l'abbondanza del materiale di cui dispone.

I lavori parlamentari nella giornata di riapertura

ROMA, 24 (notte). — *Nella seduta di domani il governo comunicherà alla Camera il decreto di pace con la Turchia, e aggiungerà che per l'esame di tale decreto verrà nominata una commissione di cinque o sette membri, la quale presenterà la sua relazione mercoledì.*

Nella seduta di martedì si commemoreranno quattro deputati defunti: gli on. Girardi, Cesaroni, Manfredi e Ruspoli.

In seguito a tale decesso e all'assunzione degli on. Bertolini e Colosimo al ministero delle colonie e dell'onor. De Novellis all'ambasciata di Cristiania, si sono resi vacanti un posto di vice presidente e uno di segretario della Camera, tre posti nella giunta delle elezioni, due posti nella giunta del bilancio.

Probabilmente, in segno di lutto per la morte del vice presidente onorevole Girardi, la seduta verrà tolta.

Mercoledì sarà discussa la pace.

La convenzione con la Società Marittima per i trasporti del Tirreno

ROMA, 24. — Questa mattina alle ore 11, presso il ministero della marina, ispettorato dei servizi marittimi, è stata stipulata la convenzione con la nuova Società Marittima italiana per l'esercizio delle linee di navigazione comprese nel gruppo primo del Tirreno superiore approvato con la legge 30 giugno 1912 che andranno in vigore col primo luglio 1913. Rappresentava il ministero della marina il commendator Eugenio Pizzauti, ispettore generale dei servizi marittimi e la società marittima italiana i signori comm. Giovanni Donn presidente, cav. Emilio Forzo vicepresidente e cav. Alessandro Cerruti consigliere.

I principini a Roma

ROMA, 24 (notte). — Stasera alle 19.10 fecero ritorno a Roma con il treno reale, i principini Umberto, Jolanda, Mafalda e Giovanna, che saliti in «landeau» si recarono al Quirinale. La folla li acclamò lungamente.

Il "Gran Premio di Roma"

ROMA, 24 (notte). — Oggi ai Parioli si disputò il «Gran Premio di Roma» di ventimila lire.

Giunse primo «Salvator Rosa» di Federico Tesio, secondo «Fioretto» di Sir Rholand — terzo «Wagram» di Cartrau.

Il congresso nazionale delle educatrici dell'infanzia

COMO, 24. — Stamane nel salone dell'istituto Carducci è stato inaugurato il nono congresso dell'Unione nazionale delle educatrici dell'infanzia. Erano presenti il sindaco di Como conte avv. Reina, il provveditore agli studi cav. Marabelli e altre autorità, oltre a un centinaio di congressiste. Presiedeva il prof. Emilio Agostinoni, presidente dell'Unione nazionale dell'educazione infantile. Parlarono il conte Reina portando il saluto della città, il prof. Agostinoni, il prof. Cominotti e il provveditore agli studi che dichiarò aperto il congresso in nome del ministro Credaro che ha inviato la sua adesione telegrafica. Il congresso ha subito iniziato i suoi lavori.

L'assassinio d'un carettiere

MILANO, 24. — Verso mezzogiorno in un fossato laterale alla via Brembo venne trovato il cadavere di un individuo, dall'aspetto operaio, con la testa crivellata di ferite prodotte d'arma da taglio e con gli abiti tutti macchiati di sangue. In un campo vicino pure macchiata di sangue venne rinvenuta una carta da 10 lire. L'ucciso fu riconosciuto più tardi per il carattiere Carlo Tachi. Si ritiene che il momento del delitto sia stato il furto. Sono state immediatamente iniziate attivissime indagini per la ricerca dei colpevoli.

Una madre che si uccide per non assistere alla morte della sua bambina

NAPOLI, 24. — Stamane la signora Maria Garzone in un momento di sconforto si è precipitata dal balcone del quarto piano della sua abitazione alla salita Miradois. La disgraziata raccolta è stata subito trasportata all'ospedale degli Incurabili dove però subito dopo cessava di vivere. La causa che ha spinto la povera donna al suicidio bisogna ricercarla nella malattia di una bambina che effetta da polmonite era andata in questi ultimi tempi sempre più aggravandosi. La Garzone per non assistere alla sicura morte della figliola stamane verso le ore 10.30 allorchè si è avveduta della prossima fine della bambina, ha posto in attuazione il triste proposito di togliersi la vita.

Il Congresso internazionale socialista a Basilea

BASILEA, 24. — Fino ad ora 600 delegati sono inscritti per il congresso internazionale socialista. I delegati tedeschi, austriaci e francesi avevano dapprima presentato progetti di mozione diversi, ma ieri in una seduta comune i delegati francesi si sono messi d'accordo con i tedeschi e gli austriaci ed hanno ritirato il loro progetto.

Tutte le nazioni si sono messe d'accordo sui progetti di mozione e ormai la discussione non darà probabilmente luogo a lunghi scambi di vedute. Nel pomeriggio durante la dimostrazione sul piazzale della cattedrale prenderanno la parola 300 oratori.

Stamane alle 10 sotto la presidenza di Anseelo belga, si è aperto il congresso socialista internazionale. Il consigliere di stato Wullschleger ha salutato i congressisti a nome dei socialisti svizzeri ed ha letto un indirizzo del governo di Basilea.

Anseelo ha risposto e quindi è stato costituito nel modo seguente l'ufficio di presidenza: Presidente Greulich (svizzero); vicepresidenti Vaillant (Francia), Pernosterfer (Austria); Haase (Germania) e Sakasoff (Bulgaria).

Una catastrofe in una miniera

24 morti

ALAIS, 24. — Nella miniera di Saint Martin de Valgualges è avvenuta stamane all'una una fuga di acido carbonico.

L'accidente in cui sarebbero feriti 24 persone, è avvenuto al livello 61 del cantiere 6 nello stratto N. 1 a 26 metri di profondità. Da stamane si procede all'areazione delle gallerie. Una prima squadra di salvatori ha potuto raccogliere 12 cadaveri depositi fra i rottami di carbone. Una gran parte del cantiere in cui è avvenuto l'accidente è ancora inesplorata. Squadre di salvatori discendono nella miniera. Sul luogo si sono recate le autorità civili e militari.

Un'elezione liberale in Inghilterra

LONDRA, 24. — Nella elezione legislativa complementare di Belton il liberale Tailor è stato eletto con 10011 voti contro 8835 riportati dal suo avversario, l'unionista Brooks. Il seggio era anche prima occupato da un liberale.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano.

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEP N

E' soggiunse:
— Non è qui.
— Come non è qui... Poichè l'indirizzo è esatto...
— L'indirizzo si, ma io non mi chiamo Lucrezia...
— Forse è un'altra persona della casa...
— La casa non è abitata che dalla mia padrona e da me...
— Allora, scusate il disturbo, riporterò l'oggetto all'orefice.

Lo sportello si richiuse.

Il giovinetto risalì nella sua gondola e prese il largo.

— Eccomi informato pensava — il signor conte sarà contento di me, e se avrà bisogno di saperne di più, il vecchio Stazza è ciarliero. Con una bottiglia di vino di Siracusa o d'Asti mi dirà tutto quello che può sapere sulla padrona e sulla serva.

Il giorno dipoi, all'ora fissata, rese conto a Giulio di Lucenay del risultato della sua inchiesta, e domandò:
— Adesso che mi resta a fare?
— La donna velata deve certaemnte uscire qualche volta la sera; bisogna assicurarsene.
— Lo saprò dal suo gondoliere Stazza.
— Se andasse al teatro prendendo o facendo prendere avanti un palchetto, bisognerebbe avvertirmene..
— Come avvertirvene, signore, non sapendo dove trovarvi?
— E' giusta. Ebbene! ogni giorno a cominciar da domani, io sarà alle tre e starò fino alle cinque al gran caffè della piazza San Marco, e sino da oggi ci sarà dalle sette alle otto...
— Bene, signore...

Il signor di Lucenay si allontanò e Pippo tornò alla sua gondola.

Era scritto che il caso doveva favorire senza il minimo indugio i progetti di Giulio di Lucenay.

Il giovinetto aveva appena dato alcuni colpi di remi quando vide Stazza manovrare per ormeggiare la sua barca presso una scala.

— Ohè! Stazza! — gridò.

Il vecchio gondoliere guardò chi lo chiamava e disse:
— Ah! sei tu, Pippo... Che vuoi da me?
— Ho sete....
— Tanto peggio per te, bimbo mio, Non ho nulla da offrirti nel cassetto della mia gondola....
— La taverna di Michele non è lontana....
— Si, ma la mia tasca è vuota,.
— Ho nella mia una grossa moneta che cambierei volentieri per bere una bottiglia di vino d'Asti!
— Come hai detto, Pippo, del vino d'Asti! — esclamò Stazza, leccandosi le lebbra con la lingua. — Tu scherzi!
— Non ischerzo! Del vero vino di Asti, e spumante, ancora! Moscato spumante! Avete il tempo di venir meco da Michele?
— Ho un'ora a mia disposizione...
— Allora sbarchiamo e presto.
— Va innanzi, Pippo, ti seguo,

Il giovinetto legò la catena della sua gondola a un anello di ferro e salì la scala.

Stazza lo raggiunse in capo ad un secondo.

— Sei dunque ricco? — gli domandò.

Pippo gli mostrò una moneta da cinque franchi.

— E tua madre?
— Non le manca nulla e posso benissimo pagare una bottiglia ad un vecchio camerata di mio padre.
— Ah! il fatto sta che eravamo due dita della mano, il tuo brav'uomo di padre ed io. Anche tu sarai come lui un buon lavoratore...

Erano giunti alla taverna.

La bottiglie di moscato spumante d'Asti fu portata.

Il tappo saltò via.

Pippo riempì i bicchieri.

— Dunque avete un'ora di riposo, Stazza? — disse.
— Si... si...
— Aspettate la vostra francese che fa qualche visita?
— No, ma la serva che è andata al teatro a prendere in affitto un palchetto per la sua padrona...
— Dunque stasera la conducete allo spettacolo?
— Stasera non c'è rappresentazione, ma domani...
— Domani; servizio di notte...
— Sino a mezzanotte, non di più. — La francese non torna mai a casa più tardi.
— Va al teatro sola quella signora?
— No, la serva la accompagna sempre.

Pippo sapeva quello che voleva sapere.

Cambiò filo al discorso e mescè il resto del vino d'Asti nel bicchiere di Stazza.

Stasera, alle 8, anderò al grande caffè della piazza San Marco — pensava il giovinetto — e il signor conte sarà contento.

(continua).

cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101.04, Londra [sterline] 5.50, Germania [marchi] 124.37, Austria, orone] 105.30 Pietroburgo [rubli] 267.63 Rumenia [lei] 98.20 Nuova York dollari] 5.21, Turchia [lire turche] 22.78

Chiusura Borsa di Milano, 23

Rendita: Italiana 3 1/2 0/0 contanti 99.70, fine novembre dem 99 77 idem 3.1/2 0/0 99.20.

Azioni: Banca d'Italia —.—, Banca Commer. Ital. 383.—, Credito Ital. 557.—, Ferrovie Medit. 867.— Naviga. Gen. It 959. , Società Veneta 101.07

Azioni: Londra 16.58, Svizzera 100.62.

Chiusura Borsa di Genova, 23

Rendita: Italiana 3.1/2 0/0 contanti 99 77, id. id. fine novembre 99.82 Italiana, 3 1/2 0/0 99.82.

Azioni: Banca d'Italia 1470.— Banca Commer. Ital. 869.— Credito Ital 557.—, Ferrovie Merid. 691.—, id. Medit. 384.—, Nav. Gen. Ital. 414.—, Raff. Ligure Lombarda 344.25, Acciaierie Terni, 16.64 Eridania 773.—, Ansaldo Armstrong e C. 307.50

Chiusura Borsa di Parigi, 23

Rendita: Francese 3 0/0 90.—, Italiana 3. 1/2 0/0 9<.85, Cambio Londra a vista 5.23, Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 75 31 Obblig. Ferr. Lombarde 257.50, Cambio su Italia 98 7/8 Rendita Turca 84.85. Rend. Russa 4891 61.15, id. 1906 106.39, id. 1900 81.55, Portoghese 63.90, Banca Commerciale 862.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10. O. 10.15 A. 15.50, D. 17.16, O. 18.55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.4, O. 12.50 M. 15.45, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6,

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D 20.3

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia, A. 7, M. 8, M. 14.— M. 16.40, M. 19.55,

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A. 8, M. 14. , M. 19.55

Cividale: M. 6 —, M. 8.7, M. 11.15, M. 13.40, M. 17.20, M. 20.—

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.48, D. 11, O. 12.40, O. 17.—, D. 19.46, O. 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7. O. 12.50, O. 15.45, O. 19.41, O. 23.2,

Venezia: A. 3.20, D. 7.50, A. 9.57 A. 12.16. A. 15.22, D. 17.7, D. 18.43, M. 19.27, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M. 13.34, M. 17.10, A. 21.58

Cividale: A. M. 7.40. 9.37, M. 13.30, M. 16.27, M. 19.30, M. 21.33.

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M. 13.34, M. 17.10, A. 21.58.

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 8.35.-11.40-15.15-18.30
Arrivi: 8.32-12.36-15.12-19.26.